



SELEZIONE STAMPA
(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

28/03/2008

ARGOMENTI:

- Olimpiadi 2008: Londra e Parigi divise sul boicottaggio
- Vivicittà 2008: si torna a correre nella città di Cagliari e l'appuntamento con Parma (3 pagg.)
- Calcio: Platini contro la moviola in campo e il campionato spezzatino
- Ciclismo: lite fra Uci e Wada, il passaporto biologico finisce nel nulla

Olimpiadi, Londra e Parigi divise sul boicottaggio

Sarkozy insiste: disertiamo la cerimonia d'apertura. Brown prende le distanze. Mentre la Ue si spacca

di CAROLINA STUPINO

LONDRA - Sono stati proprio i Giochi Olimpici di Pechino ad incrinare la nuova e tanto annunciata "entente formidable" tra Londra e Parigi: ieri, alla conferenza stampa allo stadio dell'Arsenal, nel Nord di Londra, il presidente francese Nicolas Sarkozy ha di nuovo ipotizzato un boicottaggio della cerimonia di apertura delle Olimpiadi cinesi, ponendosi in testa alla schiera dei Paesi europei più duri verso Pechino ed in una posizione diametralmente opposta a quella del Regno Unito. Il primo ministro britannico Gordon Brown non ha potuto fare altro che prendere le distanze, puntualizzando che la Gran Bretagna parteciperà a pieno titolo ai Giochi. Per i britannici, ha ammesso lo stesso Sarkozy, si tratta di una situazione molto diversa, in quanto sarà proprio Londra ad organizzare le prossime Olimpiadi nel 2012.

La riluttanza a unirsi al boicottaggio non significa però un assenso incondizionato a quanto sta avvenendo in Tibet: sebbene divisa sul da farsi, la stessa Ue non ha alcuna intenzione di seguire il suggerimento del governo cinese di non mettere il naso nei rapporti tra Pechino e Lhasa. La questione tibetana sarà sollevata oggi e domani durante l'incontro informale dei ministri Ue a Brdo, quando il ministro degli Esteri francese Bernard Kouchner presenterà ai colleghi una dichiarazione congiunta in cui si chiederà a Pechino di cambiare atteggiamento nei confronti di Lhasa. Questo l'approccio più morbido, che promette di mettere d'accordo tutti. Favorevoli ad un approccio più radicale sono invece il presidente della Repubblica ceca Vaclav Klaus ha già annunciato che disserterà la cerimonia di apertura, così come il premier polacco Donald Tusk, e il presidente dell'Estonia Toomas Hendrik Ilves.

Cina a parte i punti di intesa tra Brown e Sarkozy sono stati molti: la lotta all'immigrazione clandestina, la guerra in Afghanistan, una maggiore trasparenza dei mercati finanziari alla luce della crisi del credito e un possibile accordo su una joint venture anglo-francese sul nucleare. Secondo quanto annunciato dai due leader, il patto atomico dovrebbe permettere alle aziende del Regno Unito di partecipare alla costruzione di centrali nucleari sia sul suolo nazionale che all'estero.

Quello di ieri è stato insomma un incontro ricco di contenuti, molto diverso dalla giornata precedente, quando l'arrivo del presidente francese e della sua

consorte Carla Bruni è stato vissuto più come un evento da rotocalco che come una vista di stato. La Bruni, che con il suo impeccabile stile ha incantato sia i sudditi del Regno che la stampa, è riuscita però a fare capolino persino nella seriosissima conferenza stampa allo stadio dell'Arsenal. Quando un giornalista ha chiesto a Sarkozy se fosse geloso del fatto che tutti gli occhi della gente parevano puntati sulla sua fascinoso moglie, il presidente francese non ha potuto fare a meno di trasformare la sua risposta in una dichiarazione d'amore. «Carla ha fatto onore al nostro Paese non solo per l'aspetto esterno ma perché tutti hanno compreso che è una donna con delle convinzioni, sensibile, dotata di umanità e sono queste convinzioni, questa sensibilità, questa umanità che fanno l'eleganza di Carla».

MESSAGGERO

28-03-2008

Atletica. Il 6 aprile a Cagliari la corsa dell'Uisp L'ambiente e i trapianti nell'obiettivo di Vivicit 

Innanzitutto la sede. Vivicit  torna a Cagliari - dopo un anno a Quartu - per l'edizione 2008, la numero 25 della corsa, fiore all'occhiello dell'Uisp. Il capoluogo sardo rientra nell'elenco delle quaranta citt  italiane e non che il 6 aprile ospiteranno in simultanea la manifestazione.

LA FORMULA. Non occorre dilungarsi troppo per spiegarla, dato che   la stessa praticamente da sempre: tutti i percorsi sono di 12 chilometri (altrimenti si procede a una piccola compensazione) e viene stilata una classifica unica di tutte le citt . Molte localit  fanno a gara per assicurarsi campioni in grado di portare il loro percorso sul podio. Fin qui   la parte sportiva. Ma non   la sola.

IL MESSAGGIO. In realt  sono due. Uno viaggia sul binario nazionale ed   sintetizzato dallo slogan "Primo l'ambiente". Cagliari l'ha personalizzato e il presidente della sezione, Tore Ruggeri, riferendosi al fatto che saranno distribuite almeno 400 bottigliette d'acqua nei punti di ristoro, ha assicurato: «Ma non ne vedrete neppure una dimenticata in terra». E ha aggiunto: «Vogliamo capire», se una manifestazione che parla di sport e ambiente pu  davvero considerarsi un'amica dell'ambiente. Vogliamo fare azioni concrete per capire e agire di conseguenza».

TRAPIANTI. Ma la prova cagliaritana sar  ulteriormente distinta dalle altre per un messaggio ulteriore del quale vuole farsi portavoce.   il sostegno alla campagna per promuovere la donazione degli organi e i trapianti. Per questo si sono mobilitati i responsabili del Brotzu 8 (con il direttore Mario Selis in testa) e del Centro Trapianti di cuore, fegato e reni di Cagliari (con i chirurghi Valentino Martelli, Fausto Zamboni e Mauro Frongia).

LA PRESENTAZIONE. I dettagli della corsa cagliaritana saranno illustrati luned  mattina (Villa Zunino, Marina Piccola, ore 10,30) alla presenza degli organizzatori e dei loro ospiti.

IL PERCORSO. Come detto la novit  del 2008   il ritorno sulla parte cagliaritana del lungomare Poetto. L'anno scorso Quartu ospit  la gara nel suo bellissimo tratto di Poetto (sul quale centinaia di persone corrono, pedalano e pattinano ogni giorno) e fu un successo. Quest'anno Cagliari ha chiesto e ottenuto di poter riabbracciare i 500 podisti attesi.

QUARTUCCIU. Come l'anno scorso, poi, una settimana dopo ci sar  la replica all'interno del carcere minorile di Quartucciu, dove nel 2007 alcuni dei migliori atleti cagliaritani portarono la loro testimonianza di solidariet  ai giovani detenuti.

CARLO ALBERTO MELIS

LA NOVIT 
Dopo un anno
a Quartu
si torna
nel capoluogo
con partenza
e arrivo
a Marina Piccola

L'UNIONE SARDA
27 - 03 - 2008

PARMA

Venerdì 28/3/2008 (10:39)

(27/3/2008 19:03) | VIVICITTA', PER VIVERE LA NATURA NEL PARMENSE (Sesto Potere) - Parma - 27 marzo 2008 - E' ancora la carta della sostenibilità quella giocata da Vivicittà, la manifestazione podistica internazionale su percorsi di 12 km compensati che il 6 aprile prossimo partirà da Collecchio per giungere a Sala Baganza attraverso un percorso naturale di grande pregio quale è quello del parco dei Boschi di Carrega.

Giunta alla XXV edizione, Vivicittà conferma dunque la scelta dello scorso anno in difesa dell'ambiente che si concretizza con la riduzione a monte dei rifiuti e la raccolta differenziata, il trasporto con il bus navetta e l'erogazione di acqua di rete per eliminare bottiglie di plastica.

Oggi in Provincia il programma di quello che ormai è diventato un grande evento di Parma e del suo territorio, è stato presentato da tutti i promotori: UISP, da sempre organizzatore della manifestazione, comune di Collecchio, Sala Baganza, Felino, i parchi dei Boschi di Carrega e del Taro, Provincia di Parma.

“E' un'occasione importante che mette insieme attività sportive, il valore del territorio e le sue eccellenze come l'enogastronomia. E' un'intuizione che Uisp ha avuto tanto tempo fa e che viene premiata ogni anno con un pubblico sempre crescente – ha sottolineato il presidente della Provincia Vincenzo Bernazzoli aprendo l'incontro stampa – Ma c'è un altro elemento importante ed è il fatto che Vivicittà porta le persone a camminare e muoversi in mezzo alla natura offrendo l'opportunità di mettersi in sintonia con essa e i suoi ritmi”.

“Anche quest'anno offriamo più opportunità, per bambini e adulti, per chi ama lo sport e per chi vuole camminare. In questo contesto così vario, la gara agonistica è diventata marginale rispetto ad altre offerte – ha detto la presidente di Uisp Enrica Montanini - Per la prima volta la corsa si conclude con la possibilità di pranzare al coperto al Viviparty, organizzato dalla Pro loco di Sala Baganza presso l'arrivo, al campo sportivo”.

Molte le novità di quest'anno: più percorsi sia agonistici che non agonistici, un percorso naturalistico, un percorso enogastronomico in mountain bike ed il trekking del pellegrino, un percorso guidato lungo un tratto della Via Francigena e Giocaorienteeing, una corsa orientamento tra gioco e sport, per bambini ed adulti.

Luogo di partenza è Collecchio con arrivo a Sala Baganza, in provincia di Parma, una giornata di sport, agonistico e non, con 7 percorsi che attraversano in gran parte il Parco Regionale dei Boschi di Carrega.

All'incontro di presentazione sono intervenuti, Oltre a Bernazzoli e Montanini, il sindaco di Sala Baganza Cristina Merusi, l'assessore di Collecchio Franco Ceccarini, l'assessore provinciale allo sport Emanuele Comnte, Stefano Cantoni di Confesercenti, Riccardo Ragni di Enia.

Vivicittà è realizzato grazie al contributo di: Gazzetta di Parma, Conad Centro Nord, Banca Popolare dell'Emilia Romagna, SMTP, Enia, TEP, Eligent, Confesercenti Parma, Cooperativa il Colle, Tecnogrona, Fratelli Lombatti, Bormioli Rocco, Le Bontà di Paolo. Aspettando Vivicittà.

UISP provinciale ha organizzato incontri ed eventi importanti al fine di coinvolgere e sensibilizzare un ampio pubblico, sabato 29 marzo vi sarà una tavola rotonda dal titolo: Quale sport per un turismo sostenibile? Presso l'Istituto tecnico Giordani di Parma. Giovedì 3 aprile, presso le classi dell'istituto comprensivo di Felino, Sala Baganza e Calestano Vivilascuola proporrà giochi e attività sportive.

Infine venerdì 4 aprile, presso l'Istituto penitenziario di Parma, in via Burla Vivicittà porte aperte.

Per informazioni sugli eventi: Parco Boschi di Carrega , Centro Parco Casinetto Via Olma, 2 Sala Baganza tel. 0521 836026 mail. cultura@parcocarrega.it

Parco del Taro Corte di Giarola, strada Giarola, 7 Collecchio, tel. 0521 802688

Per informazioni e iscrizioni: UISP PARMA: Via Testi, 2 – Parma, tel. 0521 707411, mail: segreteria@uispparma.it

SESTOPOTERE.COM

Platini

“No a moviola in campo
e campionato spezzatino
così il calcio non è umano”

VADUZ
«L a moviola in campo? La fine degli arbitri. Il calcio spezzatino? Se voi italiani volete gli stadi vuoti...» Michel Platini è appena arrivato da Belfast dove ha premiato l'attaccante dell'Irlanda del Nord (e del Fulham), David Healy, come miglior marcatore delle qualificazioni europee, 13 gol in 12 gare. Oggi è atteso da un esecutivo Uefa in Liechtenstein, a Vaduz, nella patria dei conti segreti (italiani): dovrà decidere anche la sede della finale Champions 2010 perché quella del 2009, come noto, toccò a Roma. Primo calciatore eletto presidente dell'Uefa il 26 gennaio del 2007: lavora a tempo pieno a Nyon (il suo predecessore, Lennart Johansson, se ne stava in Svezia.), in poco più di un anno ha visitato 25 dei 53 Paesi affiliati e ha raggiunto anche un accordo storico con i club. Niente più guerra.

Dei tempi in cui giocava, nella Juve e con la Francia, ha conservato il coraggio e il gusto per la battuta, qualità che piaceva tanto all'Avvocato Agnelli. Il suo calcio del futuro parte proprio dagli arbitri: anche Totti ha detto che ci vuole la moviola in campo.

«Contrario, contrarissimo. Sarebbe la fine degli arbitri, relegati in tribuna a guardare un monitor. Non scherziamo, il football è un gioco per esseri umani. Io ho vinto e ho perso per gli errori degli arbitri. E allora? L'arbitro è solo a decidere in mezzo a 24 tv: il 50% delle volte, poverino, tira ad indovinare, ma non sbaglia certo apposta. La moviola sarebbe la sua morte: ad ogni fuorigioco tutti fermi a guardare le immagini, così le partite durerebbero cinque ore e così finisce il calcio. Proviamo un'altra soluzione, la tecnologia lasciamola perdere».

Quale soluzione?

«Quella dei due arbitri in più. Gli arbitra d'area. Non è un problema di soldi, prendiamo gente di 45 anni che ha smesso di arbitrare. Facciamo dei test. Non è detto che funzioni, ma almeno proviamo, no? Tutti quelli che hanno fatto la storia del calcio e che fanno parte della nostra commissione football sono contrari alla tecnologia. E parlo di gente come Beckenbauer e Zoff. Sa chi è favorevole alla moviola? Gli ex arbitri, così trovano loro nelle tv».

Lei sa che il designatore Collina deve viaggiare con la scorta?

Una smorfia. «Pazzesco. Che devo dire? Se qualche tifoso ha voluto fargli uno scherzo, beh, mi sembra proprio uno scherzo idiota».

Il suo amico Blatter propone la formula del 6 più 5: cioè sei calciatori eleggibili per la nazionale e solo cinque stranieri.

«Io sono d'accordo con lui, al 200 per cento. Ma non farò nulla perché so che è una battaglia persa con la Comunità europea. Meglio lasciar perdere e lasciarci aperta un'altra possibilità, quella di tutelare davvero i vivai».

Continua la sua battaglia contro il razzismo?

«Come no? Nei paesi multirazziali va meglio. Male in certi Paesi dell'Est, lì è durissima. Io ho detto agli arbitri: fermate le

partite. Bisogna punire gli spettatori razzisti. Non i club. Quindi, in certi casi c'è la soluzione delle porte chiuse».

Euro 2008: un bel problema per il presidente dell'Uefa una partita come Italia-Francia.

«Il problema non è mio. E' di Donadoni e Domenech. Io sono contentissimo che si giochi Italia-Francia. Chi ha detto che quello è il girone della morte? E' un girone bellissimo. Delle emozioni. Delle lacrime, della gioia. Conta il campo. Non la storia, il passato. Tutte balle. Chi vince l'Europeo? Sono un camaleonte, ho la pelle del presidente di 53 federazioni. Non chiedetemi un pronostico, non posso proprio. Ci sono ottime squadre, comunque. L'Italia, la Germania, la Romania, l'Olanda è dura. Ma non escludo nemmeno una sorpresa, come Danimarca o Grecia in passato. Di una cosa però sono certo: sarà un grande Europeo. Stadi troppo piccoli? No, adeguati a Svizzera e Austria. Abbiamo dieci milioni di richieste, non sarebbero bastati nemmeno gli stadi da 80.000 posti».

Timori degli hooligans tedeschi, olandesi, polacchi?

«Il mio motto è: tolleranza zero. Con tutti. Anche con i giocatori, vedi appunto Valencia-Inter. Ma spero proprio che a giugno i tifosi stiano se ne restino a ca-

saloro. Sono stato chiaro?».

Chiarissimo. E di Euro 2012 che ci può dire? Polonia e Ucraina non ce la fanno proprio.

«Non lo so. Abbiamo cercato di svegliarli. Si vedrà fra qualche mese, dopo giugno. L'Italia si fa sotto? Ma che ha fatto rispetto ad un anno fa, rispetto a Cardiff?».

Niente.

«E allora? Non ha gli stadi. Ma non ci sarà, eventualmente, un nuovo bando. Non ci sarebbe il tempo. Deciderò io, con il consiglio direttivo. Noi faremo di tutto perché si giochi dove si è deciso, in Polonia-Ucraina. Però...»

Come mai è così amico di Blatter?

«Perché è un ottimo dirigente anche se a volte litigo con lui. E a volte sbaglia. Come quando non ha voluto consegnare all'Italia la Coppa del mondo. Io la farò la premiazione il 29 giugno a Vienna, chiunque vinca e anche se mi fischiano. E' il mio dovere».

Lei ha smesso di giocare a 32 anni, ma adesso i calciatori arrivano sui 40, vedi Maldini e Nédved.

Sorride: «Fanno bene se continuano, è una scelta personale. Io ho smesso perché non ce la facevo più».

Van Basten ha smesso perché aveva preso un sacco di botte e ora Blatter vorrebbe qualificare avita i giocatori che commettono falli cattivi.

«Mi spiace ma stavolta non sono d'accordo col mio amico Sepp: 20-30 anni fa c'era qualcuno che voleva fare davvero male. Voleva romperti la gamba. Ora non più. Sono cambiate anche le regole, e proprio per Van Basten. C'è il rosso per il tackle da dietro. Una volta il calcio era più violento. Ora i giocatori sono più protetti».

Champions League: dal 2009 via alla nuova formula, tre italiane e non più due ammesse direttamente alla prima fase.

«Abbiamo discusso coi club, abbiamo trovato un accordo. Anche le grosse società hanno capito lo spirito della mia riforma. Io con la Juve sono andato a giocare in Polonia, in tante Nazioni».

Ma Galliani vorrebbe un tabellone tipo-tennis.

Risata: «Adriano per la verità vorrebbe che ci fosse una regola che prevede che il Milan debba sempre alzare la Coppa. Non si può, mi spiace: anzi, sto studiando qualcosa per evitare che in semifinale vadano magari quattro italiane, o quattro inglesi, o quattro spagnole. Bisogna fare in modo che gli eventuali derby avvengano prima dei quarti come è previsto adesso».

Ne parlerò. Anche con Galliani, col quale ho un ottimo rapporto.

Sempre Italia: ha saputo del calcio-spezzatino, l'ipotesi che le partite si giochino dal sabato al lunedì per motivi televisivi?

«Mah, e la regolarità del campionato? Che ne pensano i tifosi? Facendo così avrete stadi ancora più vuoti. Il calcio non è business, ma emozioni. Avanti così romperete le tradizioni. Io me ne frego di sapere quanto produce l'Uefa in termini economici; per me questa non è una ditta, è la casa del calcio. Io difendo i valori, punto».

Pechino 2008, giusto fare qualcosa come suggerisce il suo presidente?

«Chi? Ah, Sarkozy. Lui non ha parlato di boicottaggio, per la verità, ma semmai di disertare a livello politico la cerimonia inaugurale. Dovevano pensarci prima quando hanno dato i Giochi alla Cina. Ora è tardi, e non è giusto che paghino solo gli atleti. Le industrie che fanno? Mi ricordo nel '78, quando dovevo andare in Argentina con la nazionale francese e gli intellettuali sostenevano che lì c'era la dittatura, che dovevamo restare a casa. Io avevo 22 anni, cosa potevo decidere? Però, un segnale alla Cina va dato. Cosa, si vedrà più avanti. Ma zitti non si può certo stare. Chiaro?».

Lite tra Uci e Wada Finisce nel nulla il passaporto dell'atleta

PARIGI — Il passaporto biologico, il documento di identità che avrebbe dovuto garantire l'«onestà» dei ciclisti, rischia seriamente di finire nel nulla. La decisione dell'Uci, l'Unione ciclistica internazionale, di querelare Dick Pound, ex presidente della Wada, l'Agenzia mondiale antidoping, per i «continui commenti oltraggiosi e prevenuti» ha infatti prodotto una prevedibile e probabilmente insanabile spaccatura tra le due organizzazioni. «Questa azione giudiziaria dell'Uci contro l'ex presidente della Wada — scrive in un comunicato l'Agenzia — è di fatto un'azione contro la Wada. L'Agenzia prenderà tutte le misure necessarie per assicurarsi che il tribunale sia pienamente informato dei problemi e dei fatti in relazione con il doping nel ciclismo». Ma la Wada non si limiterà a difendere se stessa e il suo ex presidente in tribunale. L'Agenzia ha infatti deciso di non collaborare più con l'Uci e di conseguenza «ha ritirato il suo sostegno all'Unione ciclistica nel progetto del passaporto dell'atleta, al quale collaborava dall'ottobre 2007 con mezzi finanziari e umani». Un colpo duro per Pat McQuaid, presidente dell'Uci, una federazione impegnata nel tentativo di ridare credibilità al ciclismo. E il passaporto biologico sembrava poter essere una buona occasione, da sfruttare fino in fondo. Per questo l'Uci ha risposto al comunicato della Wada con un altro comunicato: «Speriamo che la Wada continui a collaborare. Nel caso non dovesse farlo, l'Uci proseguirà da sola con l'attuazione del passaporto biologico». Ma senza la Wada, e questo lo sa benissimo anche McQuaid, sarà tutta un'altra cosa.

CORRIERE della SERA

28 - 03 - 2008